

La politica condiziona 8 giornalisti su 10: la ricerca e una prima risposta

Otto giornalisti italiani su dieci subiscono pressioni politiche che influenzano pesantemente la qualità del loro lavoro. Una pressione negativa che mina la loro autonomia e indipendenza in maniera direttamente proporzionale all'alto livello di corruzione percepita nel nostro Paese. Ne consegue che **il 65% degli italiani ritiene non credibile l'informazione** mainstream anche se, e sarebbe utile indagare il perché, continua in maggioranza ad affidarsi alla televisione e ai grandi siti di news estensione della più tradizionale carta stampata.

Sono alcuni dei dati allarmanti – a mio avviso sconvolgenti, considerato che il nostro Paese è ancora formalmente una democrazia – che emergono dalla ricerca [MediAct](#) (acronimo di Media Accountability and Transparency, che ha il merito di promuovere la trasparenza e la responsabilità nel giornalismo) condotta con interviste a ben 1.762 giornalisti in 14 paesi, dal 2010 al 2014.

Italia prima in Europa per l'influenza della politica sul giornalismo: la ricerca MediAct.

Per l'Italia hanno elaborato l'analisi i professori [Gianpietro Mazzoleni](#) e [Sergio Splendore](#) del Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università degli Studi di Milano. Quest'ultimo ne ha curato anche la **sintesi** che vi invitiamo a leggere per approfondire il tema.

Ad influenzare negativamente il lavoro giornalistico in Italia ci sono naturalmente anche le **pressioni economiche**. Seppur minori a quelle dei partiti e degli esponenti politici è un dato che costringe a riflettere su quanto **l'intreccio perverso tra la forza degli inserzionisti pubblicitari e la debolezza contrattuale dei giornalisti, spesso sottopagati, abbassi la qualità complessiva di quello che in altri Paesi è ancora possibile definire [Quarto potere](#).**

Ed è proprio **il confronto impietoso con gli altri Paesi** protagonisti della ricerca a mettere in un angolo l'Italia. In Finlandia, Svizzera, Olanda, Germania, Estonia solo tra il 10% e il 20% dei giornalisti subisce pressioni. I picchi negativi si registrano in Romania, Tunisia, Giordania e Spagna che però, con percentuali all'incirca del 50-60%, relegano comunque il nostro Paese all'ultimo posto (80%).

Va evidenziato anche come **i giornalisti italiani** andrebbero sempre sostenuti e accompagnati nelle loro **azioni di resistenza alle pressioni** che subiscono. Azioni non diffusissime ma quando un giornalista ha il coraggio di lottare per il diritto all'informazione è necessario affiancarlo nel suo impegno. [Ossigeno per l'Informazione](#), l'osservatorio sui giornalisti minacciati e le notizie oscurate in Italia è un buon punto di partenza per conoscere e attivarsi.

In questo quadro **il dato positivo è che il 48% degli italiani inizia a discernere tra le buone e le cattive fonti di informazione**. Sono quindi sempre più utili le app (sia per smartphone che per pc, come ad esempio [Feedly](#)), che offrono la possibilità di aggregare flussi informativi personalizzati con quei contenuti che nel tempo riterrete più affidabili e credibili, provenienti da testate giornalistiche, riviste online, siti specializzati, blog e via dicendo.

Una risposta modesta nella sua semplicità, ma che consente di avere uno strumento di lettura della realtà che ostacola chi vuole aggirare la democrazia con minacce e pressioni. **Se nessuno di noi oserebbe bere da una fontana che getta acqua avvelenata perché far dipendere l'esito della nostra vita da informazioni eterodirette altrettanto pericolose?**

***Cristiano Lucchi, giornalista e mediattivista**